

“S”to lavorando attualmente ad Analavoka con i miei operai per la costruzione della scuola e della recinzione attigua. Mi accorgo stando con loro che c'è sempre una grande necessità di aiutare questa nostra gente, che vive priva di tutto, a difendersi da tanti sfruttatori. Per esempio in questo periodo c'è stata la raccolta del riso e subito sono arrivati strani personaggi con grandi camion per comprarlo a bassissimo prezzo. La gente per avere qualche soldo vende tutto il raccolto per poi ricomprarlo, tra un mese, a doppio prezzo, con il rischio di non potere acquistarlo e quindi di mangiare solo manioca. La stessa cosa vale per l'uso dell'acqua del fiume dove si lavano i panni, dove ci si lava, dove passano i buoi ecc. ecc. L'accoglienza semplice di questa gente, nonostante tanti *fomba* (tabù), mi lascia sempre commossa e mi spinge a portare un aiuto concreto. Per questo abbiamo pensato di aprire la scuola elementare e media qui, ad Analavoka, a 47 chilometri dalla strada asfaltata, di fianco a lembi di foresta vergine e in mezzo alla *bosaka* (savana), dove non si incontrano leoni ma bimbi e ragazzi al pascolo con qualche bue”: così, suor **Elisabetta Calzolari** ci spiega perchè è di nuovo con calce e mattoni in mano a costruire. Ma a costruire cosa? Trentanove anni vissuti in



Dare ai bambini una scuola vera  
**Suor Elisabetta, con calce e mattoni**

Suor Elisabetta in un'aula della missione

Madagascar le hanno fatto venire, sì, i capelli bianchi ma non le hanno cambiato il cuore, non hanno inscurito la bianca carnagione, gli occhi azzurri sono sempre vivaci e attenti al prossimo, la sua voce è sempre dolce anche quando dirige gli operai gente tolta dalla strada o dalla prigione -, il suo esile corpicino è forte come sempre e, coperto dall'umile veste francescana, diventa grande e invulnerabile grazie a quel carisma che, come operò nel suo fondatore, oggi opera in lei. Analavoka è un villaggio dei Bara, una popolazione ancora primitiva che nel bue vede la sua sola ricchezza; qui la maggioranza della gente è analfabeta, vive nell'ignoranza, nella supersti-

zione, nell'isolamento perché le strade sono impraticabili e gli unici mezzi di trasporto sono i piedi o la bicicletta. In questo panorama i primi a soffrire sono i bambini e i ragazzi. Offrire loro la possibilità di frequentare una scuola vera, dove gli insegnanti fanno il loro dovere, con una presenza costante, con l'impegno a trasmettere conoscenze e formazione ad ogni livello, significa dare alle nuove gene-

razioni l'opportunità di cambiare la loro vita per costruirsi un futuro migliore e diverso. Così, suor Elisabetta ha iniziato a costruire un primo edificio di sei aule e la recinzione di tutta l'area (2370 mq) impegnata dalla scuola, dalla missione e dal terreno coltivabile. Questo stabile, che servirà per la scuola elementare, si aggiunge a quello già esistente dell'asilo; in futuro si edificherà la terza struttura

per la scuola media, comprensiva di sala insegnanti e biblioteca. Ecco ciò che ha veramente costruito suor Elisabetta in questa sua vita passata in mezzo al mite popolo malgascio, non ha “solo” costruito sei missioni con scuole, strade, pozzi ma ha costruito e continua a costruire coscienze, anime, persone e futuro.

Magda Gilioli



Parrocchia di San Biagio in San Marino Sagra Madonna dei Ponticelli

MARTEDI' 1 SETTEMBRE ORE 20,30 CENA di BENEFICENZA A favore della missionaria Suor Elisabetta Calzolari per la costruzione della scuola di Analavoka in Madagascar (15,00 euro -Gnocco Fritto-Tigelle-Dolce)

E' obbligatoria la prenotazione presso il Centro Missionario (tel. 059.689525) entro il 31 agosto.

**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**  
Sede: Curia Vescovile, Corso Fanti, 13 - Carpi.  
Recapiti: Tel e fax 059 689525. e-mail: cmd.carpi@tiscali.it.  
**Orario estivo:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12,30 e il martedì dalle 15 alle 18. **Sabato mattina chiuso.**

Suor Elisabetta nel raccontare le varie difficoltà che, ogni giorno, è costretta a superare disse: “Vivere senza luce è difficile ma vivere senz'acqua è terribile”. Ambohimandroso - il cui significato è “Collina destinata a progredire” - si trova sull'altopiano centrale e sulla strada nazionale che porta alla capitale. Luogo di passaggio e di sosta dei taxi “brousse”, è una città in continua espansione con l'aumento di scuole, luoghi di ristoro ed abitazioni. Altro motivo di sviluppo è il grande mercato del sabato, dove convergono ambulanti dai villaggi più disparati di questo comune e di quello di Ambaotsihipina. Tutto questo fa un totale di 50.000 abitanti con cinque scuole, di cui due statali, la maternità, l'ospedale e tre dispensari privati. Però manca l'acqua potabile. Qui, dal 1991, la Congregazione delle Suore Francescane di Palagano ha assunto la direzione e l'amministrazione della scuola parrocchiale St. Claud, ospitando quasi 1000 ragazzi dalla

**Un nuovo acquedotto per Ambohimandroso. Ad agosto l'inaugurazione**

**Vivere senza luce è difficile ma senz'acqua è terribile**

scuola materna, elementare, superiore fino al conseguimento del baccalaureato che dà l'accesso agli studi universitari e a corsi tecnici qualificati. Hanno un dispensario con un medico ed un'infermiera che visitano in media ogni giorno un centinaio di ammalati. In tutto questo scenario le esigenze idriche, incluse quelle alimentari, sono soddisfatte dalle acque provenienti da canali superficiali o pozzi poco profondi, che risultano inquinate dalla promiscuità degli scarichi con i conseguenti immaginabili problemi igienico-sanitari. Così le suore decidono di “sognare” insieme alle autorità civili e comunali di costruire un acquedotto recuperando acqua sorgiva: la sorgente infatti esiste, ma a trenta chilometri dal paese!

Il sogno prende forma con un progetto che prevede la costruzione di un acquedotto con una lunghezza di 31,5 chilometri, da posizionare lungo la strada esistente; oltre alla linea di adduzione la dotazione di una doppia opera di presa, sette serbatoi intermedi di compensazione, venti punti di distribuzione pubblica con la predisposizione per il futuro del raddoppio dei punti di distribuzione: costo 210.000 euro. Qui entrano in scena i Lions: “dicono che noi ci troviamo solo per mangiare”, è quanto afferma in tono rammaricato **Enzo Bordini**, presidente uscente del Lions Club Carpi Host, ma se è vero il proverbiale detto che “il fine giustifica i mezzi” ben vengano queste cene perché ad averne beneficio è proprio questa missione. Così, prima di aver cenato, i



soci Lions del Distretto 108 tb formato da ben 95 Club delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Bologna, La Spezia, scelgono come Service Distrettuale per gli anni 2007-08-09 la realizzazione di questo acquedotto. Dopo aver cenato, i vari soci Lions del Distretto si sono occupati, a titolo completamente gratuito, della raccolta fondi, della direzione tecnica dei lavori in Madagascar per la realizzazione dell'acquedotto che è stata effettuata dalla popolazione malgascia ottenendo, così, anche la formazione di maestranze tecniche locali che potranno realizzare in futuro la manutenzione. Ad agosto ci sarà l'inaugurazione ufficiale con le autorità locali ed i Lions del Distretto 108 tb; grazie a loro un sogno si è realizzato non solo per suor Elisabetta e le consorelle ma per milioni di persone che non sanno cosa vuol dire, nel 2009, aprire un semplice rubinetto per avere l'acqua potabile. Magda Gilioli